

Nuovamente ritirato il passaporto all'industriale Rovelli

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attesa per il vertice di domenica a Ismailia tra Sadat e Begin

In ultima

La solenne celebrazione a Palazzo Giustiniani I trenta anni della Costituzione

Il discorso del presidente della Repubblica dinanzi alle autorità dello Stato e ai dirigenti politici - Rilevata la «fragilità dell'equilibrio» tra i diritti sanciti e il loro reale esercizio - «Solidale volontà di convergenza riformatrice»

Intervista con Luciano Lama I sindacati, la crisi e gli sviluppi politici

Un bilancio degli incontri con i partiti - PCI e PSI uniti per un governo di emergenza - Il giudizio negativo sul programma presentato dall'esecutivo - Nelle condizioni attuali rimane ferma la decisione di attuare lo sciopero generale

Il presidente della regione Emilia-Romagna stroncato da un infarto

E' morto Sergio Cavina

Aveva appena concluso un dibattito in Consiglio regionale - Iscritto al PCI dal '45, membro del CC, era stato eletto nella Direzione al XII Congresso - Un largo cordoglio



Il compagno Sergio Cavina

Quel patto unitario

La Costituzione oggi, in questa concreta, dura situazione del Paese. Quale messaggio, quali certezze (o, almeno, quali speranze) essa proietta sull'Italia della crisi? Le istituzioni che essa ha espresso, i grandi principi, gli indirizzi che si leggono nei suoi capitoli (il fatto che essa si fonda sul lavoro, la finalizzazione sociale della proprietà, il metodo della partecipazione, la rimozione delle cause economiche e sociali che limitano la libertà e l'uguaglianza, il ripudio della guerra, i diritti civili) possono essere strumento e ispirazione di quella generale opera di risanamento e di riforma che domina tutto intero il nostro orizzonte presente?

ROMA — Il trentesimo anniversario dell'approvazione della Costituzione è stato solennemente celebrato ieri a Palazzo Giustiniani per iniziativa dei presidenti delle due Camere. Il capo dello Stato vi ha pronunciato un ampio discorso al cui centro si ponevano l'analisi del profondo disagio esistente nel Paese, e l'esigenza che gli aspiranti a «necessarie» intese politiche per superarlo vadano realizzate sul terreno della fedeltà alla Costituzione.

La scelta del luogo della celebrazione (che una plateale esibizione di esponenti radicali non è riuscita a turbare) testimonia del resto del forte ancoraggio alla realtà unitaria uscita dalla Resistenza e che fu a fondamento della legge suprema del nuovo stato repubblicano. Proprio a Palazzo Giustiniani infatti, la Costituzione ch'era stata varata il 22 dicembre nell'aula di Montecitorio fu promulgata cinque giorni dopo — nella piccola sala della biblioteca, al secondo piano dello storico edificio — dal capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, dal presidente della Costituente Umberto Terracini, e dal primo ministro Alcide De Gasperi.

Con Terracini, Ingrao e Fanfani, partecipavano alla cerimonia tutti i maggiori esponenti della vita politica e sociale italiana: Giulio Andreotti e quasi tutti i ministri; il presidente della Corte costituzionale Paolo Rossi; i segretari dei partiti (con il compagno Berlinguer erano presenti, per il PCI, anche Natta, Perna, Valeri, Nilde Iotti, Macaluso e Napoleone Colajanni); e inoltre Pietro Nenni, Sandro Pertini, Aldo Moro, Giuseppe Saragat, il sindaco di Roma Bruno Storti, numerosi rappresentanti di consigli e di giunte regionali.

ROMA — Le lotte operate di questo scorcio d'autunno hanno contribuito in modo determinante all'evoluzione della situazione. Il governo non è stato in grado di rispondere alle richieste dei lavoratori e di far fronte agli sviluppi della crisi e si è aperta, dunque, una frattura con il movimento sindacale che è diventato, così, un fulcro attorno al quale ruota il dibattito politico di questi giorni. Anche le festività di fine d'anno, non consentivano pause all'attività dei partiti e delle forze sociali. Si profila lo sciopero generale annunciato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, la cui data esatta, nei giorni che vanno dal 10 al 18 gennaio, sarà stabilita nella riunione di segreteria convocata per il 5. Intanto, nei giorni scorsi i sindacati hanno aperto un confronto con le forze politiche dell'accordo a sei.

E' opportuno, dunque, tirare le fila di questa intricata fase politica. Abbiamo chiesto a Luciano Lama di fare un bilancio della situazione, cominciando proprio dal complesso giro di incon-

tro con i partiti. Sono emersi fatti nuovi? Cominciamo col dire che le consultazioni sono state proficue, non solo per noi ma credo per gli stessi partiti. Il tema di fondo è stato ovviamente l'ideoneità del governo a realizzare il programma economico. Naturalmente, su questo punto le risposte sono state diverse. Abbiamo capito, però, che le forze politiche della sinistra hanno una identità di vedute sulla necessità di mutare il quadro politico e di arrivare ad un governo di emergenza, come condizione per uscire dalla crisi. Ciò è un dato importante, per il nostro movimento, non solo per l'insieme del movimento sindacale. Personalmente, tengo a sottolineare che apprezzo molto la posizione espressa dai compagni socialisti che conferma il tradizionale collegamento del PCI con i rappresentanti del movimento sindacale.

Vi siete presentati in modo univoco di fronte ai partiti? Alcuni giornali in questi giorni hanno parlato di particolare durezza della CGIL e tua in particolare; questo giudizio sarebbe stato espresso da ambientalisti proprio dopo i colloqui con il PCI.

Non ci sono, dunque, concrete possibilità di revocare lo sciopero? Abbiamo chiesto ai partiti di esercitare sul governo la pressione necessaria perché cambi il suo programma. Se ciò avvenisse convochere-

mo di nuovo il direttivo ed esamineremo la situazione. Attualmente le decisioni che abbiamo adottato non sono messe in discussione, non possono essere messe in discussione. Non c'è dubbio che ferme restando le condizioni di oggi lo sciopero si farà. E questo vale anche se vi saranno cambiamenti solo superficiali.

Un tentativo è stato fatto, non cortemente dal PCI o dal PSI. Anzi, io credo che sia da apprezzare la posizione di questi partiti i quali hanno dichiarato che, indipendentemente dalla eventualità che si possa avere un cambiamento nei rapporti tra sindacati e governo, non muterà il loro giudizio sulla necessità di superare questa formula politica, di andare ad un governo di emergenza.

La DC, invece, ha proposto

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Fondata la Confederazione italiana dei coltivatori I contadini non vogliono più essere «un mondo dei vinti»

La lotta contro l'emarginazione e per un nuovo ruolo dell'agricoltura nella economia e nella società: questo il ruolo della nuova organizzazione costituita all'assemblea di Roma - Avolio presidente, Ognibene e Bardelli vice



Giuseppe Avolio

ROMA — La nuova organizzazione contadina, risultato della confluenza di Alleanza, Federmezzadri e di buona parte dell'UCI, è nata ieri al Palazzo dei Congressi dell'EUR. L'hanno tenuta a battesimo 1500 delegati che hanno salutato lo straordinario evento con una manifestazione di entusiasmo, propria dei grandi avvenimenti. La nuova organizzazione, che resta aperta a ulteriori contributi, si chiama Confederazione Italiana dei Coltivatori, ma è destinata ad assumere il termine più sintetico di Concoltivatori.

La costituente contadina ha quindi esaurito il proprio compito, con pieno successo. L'attenzione e l'interesse attorno alla nuova organizzazione sono grandi, è dimostrazione che l'idea è buona ed è destinata a dare ulteriori frutti positivi.

Il congresso di fondazione ha definito caratteri e compiti della confederazione approvando all'unanimità sia il progetto politico che lo statuto e gli organi direttivi. Come avevamo già anticipato, presidente è il compagno socialista Peppino Avolio, e vice i compagni comunisti Renato Ognibene e Mario Bardelli, il primo già membro della presidenza nazionale dell'Alleanza, il secondo parlamentare, responsabile del gruppo comunista presso la commissione agricoltura della Camera, esperto di problemi agricoli, provincialista tra i principi di tutta la «laborazione legislativa agricola di questi anni».

Approvato alla Camera il piano per l'edilizia

È stata approvata ieri sera alla Camera, nella commissione Lavori Pubblici riunita in sede legislativa, la nuova legge sull'edilizia residenziale...

OGGI la pressione

Il dibattito tra i partiti sulle prospettive politiche Ai primi di gennaio il C.C. del PCI

Convocato dalla Direzione - Dichiarazione di Lauricella - Fermento nella DC

ROMA — Si è riunita ieri la Direzione del PCI. A conclusione dei lavori è stato emesso il seguente comunicato: «La Direzione del PCI ha ascoltato e discusso una relazione del compagno Massimo D'Alema per la preparazione del XXI Congresso della Federazione giovanile comunista italiana, ed ha sottolineato la necessità di un impegno di tutto il partito per questo Congresso e, più in generale, di uno sviluppo della sua iniziativa sui vari problemi della nostra giovinezza. La Direzione ha anche ascoltato e discusso una informazione del compagno Enrico Berlinguer sugli ultimi sviluppi della situazione politica e ha deciso la convocazione del Comitato centrale nella prima metà del mese di gennaio».

questi contatti ha dichiarato che da essi «è emersa l'esigenza che la prossima riunione della segreteria socialista (si terrà il 6 gennaio, n.d.r.) ribadisca la volontà del PSI di pervenire coerentemente con il deliberato dell'ultima sua direzione a un rapido superamento dell'attuale quadro politico e di governo per unire, con il necessario chiarimento tra i partiti, ad una soluzione di emergenza in grado di fronteggiare la drammatica crisi del Paese».

Lauricella ha aggiunto: «Non si tratta di aprire crisi in modo unilaterale, ma di rendere concreta l'iniziativa del PSI, che nasce dal giudizio dei socialisti sulla situazione, giudizio condiviso da un largo schieramento di forze politiche e sindacali».

— si dice negli ambienti del gruppo dc — su «posizioni precorrette». Ma sollecitazioni: a definire la linea del partito vengono anche da altre parti della DC, ad esempio dall'on. Granelli. Per l'esempio democratico, in mancanza di un'iniziativa chiara» della DC «non solo il governo risulterà ulteriormente indebolito ma la situazione rischia di paralizzarsi in un modo irrecuperabile». E aggiunge: «Non si può escludere per l'eterogeneità anche una intesa di governo con il PCI qualora ne esistessero le condizioni (che però, secondo lui, adesso «non esistono»)».

Il Consiglio dei ministri ha preso ieri, in una riunione durata fino a tarda sera, una serie di decisioni. Contrariamente alle previsioni non ha varato il provvedimento per l'intervento finanziario di emergenza a favore di grandi aziende in crisi. Ha solo approvato i «criteri» generali e ha rinviato a giovedì il varo del decreto. Sono stati, invece approvati diversi disegni e decreti legge su autonomie locali e imposte. Il governo ha deciso l'autorizzazione per l'ILOR, l'aumento della ritenuta sui depositi bancari dal 16 al 18% e l'incremento della imposta di soggiorno e della sovrattassa sulle autovetture diesel.

ALLE PAGINE 4 E 7

Provvedimenti del governo su aziende in crisi, autonomie locali e imposte

Il Consiglio dei ministri ha preso ieri, in una riunione durata fino a tarda sera, una serie di decisioni. Contrariamente alle previsioni non ha varato il provvedimento per l'intervento finanziario di emergenza a favore di grandi aziende in crisi. Ha solo approvato i «criteri» generali e ha rinviato a giovedì il varo del decreto.

ROMANO BONIFACCI (Segue in ultima pagina)